

Mafia, Mercadante resta in carcere

PALERMO. Resta in carcere, perché così ha deciso la Cassazione, e vuole rimanere all'Ucciardone, Giovanni Mercadante, l'ex deputato regionale di Forza Italia accusato di associazione mafiosa nel processo "Gotha": a Parma la sua malattia, una grave forma di depressione, non può essere curata e dunque il primario chiede di essere assegnato al carcere del capoluogo dell'Isola. «Così - ha spiegato ieri mattina al riesame - posso stare anche vicino a mio figlio, che ha bisogno di me». Il giovane, reduce da un grave incidente stradale, avvenuto mentre il padre era già in cella, è ancora alle prese con i postumi del sinistro, pesanti sia dal punto di vista fisico che psichico.

La decisione con cui è stata confermata la custodia cautelare è della prima sezione della Cassazione. L'ex parlamentare aveva fatto ricorso al tribunale del Riesame subito dopo essere finito in carcere; di fronte alla conferma del provvedimento, si era rivolto una prima volta alla Suprema Corte, che aveva annullato con rinvio, in parziale accoglimento del ricorso degli avvocati Roberto Tricoli e Nino Mormino. Il riesame palermitano aveva però riconfermato la misura cautelare e il nuovo ricorso in Cassazione, proposto dai nuovi legali di Mercadante, gli avvocati Grazia Volo e Leo Mercurio, è stato respinto ieri pomeriggio. Ieri il collegio per il Riesame avrebbe dovuto nominare due periti, per verificare l'adeguatezza dei reparti clinici carcerari a curare patologie particolari come quella lamentata da Mercadante. Uno dei due esperti ha rinunciato e i pm Domenico Gozzo e Nino Di Matteo hanno chiesto di annullare l'accertamento.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS